

# IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

## AZIONE DEL SEGR. DEL LAVORO SUGLI AVVENIMENTI DEL WEST

Ciò che scrive una rivista borghese

...n filed with the Post-  
oston Post Office  
as required by the  
157.

...na rivista: "The  
lic" rivista natural-  
on sovversiva — un'in-  
articolo circa le de-  
di Bisbee Arizona e  
re circa gli avvenimenti  
del West, che hanno  
o, come ognuno sa, alla  
violenta degli I. W.  
uest'articolo appa-  
mente ed eviden-  
time della più il-  
ta violenza padro-  
la della autorevo-  
ubblicana-borghese  
e particolarmente  
che Mister Wilson,  
el dipartimento del  
mpiuma sui conflit-  
per conto del gover-  
a traduzione lettera-  
più importanti del-  
ella "The New Ren-  
za aggiungere ver-  
sione che un artic-  
do borghesi non dia  
ervi alle autorità po-

loro operai a mezzo degli uffici  
ciali delle miniere, preferiro-  
no vedere le miniere chiuse fi-  
no a che non fosse loro riuscito  
di far ritornare gli operai al la-  
voro, umiliati e battuti.  
La ragione principale della  
deportazione di Bisbee, la Com-  
missione ha assodato, consiste  
nel credere che gli scioperanti  
preparavano delle violenze  
e che vite e proprietà non  
sarebbero state sicure. Ma la  
Commissione non ha potuto sta-  
bilitare che questa credenza fosse  
giustificata.  
"Un ufficiale dell'esercito de-  
gli Stati Uniti di lunga espe-  
rienza, inviato a Bisbee dietro  
richiesta del governatore della  
Arizona, ha rapportato che  
"tutto era pacifico e che di  
truppe non c'era alcun bisogno  
nelle esistenti condizioni."  
Dello stesso tenore furono le  
testimonianze di "reputabili  
cittadini e degli Ufficiali della  
Contea e della Città che erano  
in condizione di parlare con co-  
gnizione e senza spirito parti-  
giano."  
"E fu perchè le deportazioni  
erano ingiustificate sia legal-  
mente che di fatto, che coloro  
che le idearono e le diressero,  
cioè "Managers" e ufficiali del-  
le corporazioni, deliberatamen-  
te si astennero dal consultarsi,  
circa i loro piani, colle autorità  
legali, statali, federali o contea-  
li e perfino con i propri consi-  
glieri legali.  
"Tanta brutalità e violenza  
ha prodotto movimento e diffi-  
cultà fra l'armata industriale.

terstatali delle linee telegrafi-  
che e telefoniche. Fra i depor-  
tati, e in seguito arrestati per  
aver cercato di rientrare nel di-  
stretto, vi erano parecchi regi-  
strati a norma della "Selective  
draft law". Essi volevano com-  
piere il loro dovere legale dello  
esame fisico per il "draft."  
"Centinaia di operai salaria-  
ti sono tenuti in galera o sotto  
forti cauzioni, sospettati di co-  
spirare contro il "draft." I fat-  
ti rapportati dalla Commissione  
non sono altro che violazioni  
della legge.  
"Questi fatti sono risaputi  
nell'Ufficio del procuratore fe-  
derale dell'Arizona; essi avreb-  
bero dovuto essere saputi nel-  
l'ufficio dell'Attorney generale  
di Washington.  
Se insistiamo che ad essi ven-  
ga posta appropriata ed im-  
mediata attenzione, è perchè si  
restituisca a decine di migliaia di  
lavoratori quella confidenza,  
senza la quale gli appelli al pa-  
triotismo saranno ascoltati da  
orecchie dubitose."  
(Dalla "The New Republic"  
del 8 Dicembre 1917, N. 162).

...nno 1917 gli ope-  
pnel Queen, della  
Arizona e della  
ona, uscirono in  
2 Luglio 1917 un  
to il coman-

...a traduzione lettera-  
più importanti del-  
ella "The New Ren-  
za aggiungere ver-  
sione che un artic-  
do borghesi non dia  
ervi alle autorità po-

...a traduzione lettera-  
più importanti del-  
ella "The New Ren-  
za aggiungere ver-  
sione che un artic-  
do borghesi non dia  
ervi alle autorità po-

...specialmente provveduti dalla  
"El Paso Southwestern" sussi-  
diaria delle compagnie del ra-  
me, e con le boche dei fucili, re-  
volveri e mitragliatrici puntate  
contro di essi, il deportò nei de-  
serti del "New Messico." Un  
uomo fu ucciso nel difendere la  
propria casa contro l'invasore  
illegale. Altri si ebbero teste e  
ossa rotte. Centinaia di famiglie  
vennero disperse. Il principale  
ufficiale della Phelps Dodge  
Corporation, in un'intervista in  
Bisbee dichiarò che gli scioperi  
nei campi del rame dell'Arizona  
erano istigati da elementi  
"pro-Germania" ed esaltava la  
deportazione come un patrioti-  
co dovere.

...specialmente provveduti dalla  
"El Paso Southwestern" sussi-  
diaria delle compagnie del ra-  
me, e con le boche dei fucili, re-  
volveri e mitragliatrici puntate  
contro di essi, il deportò nei de-  
serti del "New Messico." Un  
uomo fu ucciso nel difendere la  
propria casa contro l'invasore  
illegale. Altri si ebbero teste e  
ossa rotte. Centinaia di famiglie  
vennero disperse. Il principale  
ufficiale della Phelps Dodge  
Corporation, in un'intervista in  
Bisbee dichiarò che gli scioperi  
nei campi del rame dell'Arizona  
erano istigati da elementi  
"pro-Germania" ed esaltava la  
deportazione come un patrioti-  
co dovere.

...specialmente provveduti dalla  
"El Paso Southwestern" sussi-  
diaria delle compagnie del ra-  
me, e con le boche dei fucili, re-  
volveri e mitragliatrici puntate  
contro di essi, il deportò nei de-  
serti del "New Messico." Un  
uomo fu ucciso nel difendere la  
propria casa contro l'invasore  
illegale. Altri si ebbero teste e  
ossa rotte. Centinaia di famiglie  
vennero disperse. Il principale  
ufficiale della Phelps Dodge  
Corporation, in un'intervista in  
Bisbee dichiarò che gli scioperi  
nei campi del rame dell'Arizona  
erano istigati da elementi  
"pro-Germania" ed esaltava la  
deportazione come un patrioti-  
co dovere.

...Dopo un intervallo di più  
che due mesi il Presidente Wil-  
son, su istanza di Mr. Samuel  
Gompers, nominò una commis-  
sione sotto la direzione del se-  
gretario del dipartimento del  
Lavoro Mr. Wilson, per aggiu-  
stare le dispute industriali che  
continuavano a restringere se-  
riamente la produzione delle  
miniere del rame e investigare e  
riferire circa la deportazione di  
Bisbee e relativo effetto sulla  
preparazione militare.

...Dopo un intervallo di più  
che due mesi il Presidente Wil-  
son, su istanza di Mr. Samuel  
Gompers, nominò una commis-  
sione sotto la direzione del se-  
gretario del dipartimento del  
Lavoro Mr. Wilson, per aggiu-  
stare le dispute industriali che  
continuavano a restringere se-  
riamente la produzione delle  
miniere del rame e investigare e  
riferire circa la deportazione di  
Bisbee e relativo effetto sulla  
preparazione militare.

...Dopo un intervallo di più  
che due mesi il Presidente Wil-  
son, su istanza di Mr. Samuel  
Gompers, nominò una commis-  
sione sotto la direzione del se-  
gretario del dipartimento del  
Lavoro Mr. Wilson, per aggiu-  
stare le dispute industriali che  
continuavano a restringere se-  
riamente la produzione delle  
miniere del rame e investigare e  
riferire circa la deportazione di  
Bisbee e relativo effetto sulla  
preparazione militare.

...La conclusione della Com-  
missione riguardante la poli-  
tica usata dai "Managers" del  
dei grandi proprietari ramificare  
in Bisbee, gettano luce sulle cause  
che hanno prodotto il ritardo  
nell'attuazione del programma  
marittimo, aereo e militare.

...La conclusione della Com-  
missione riguardante la poli-  
tica usata dai "Managers" del  
dei grandi proprietari ramificare  
in Bisbee, gettano luce sulle cause  
che hanno prodotto il ritardo  
nell'attuazione del programma  
marittimo, aereo e militare.

...La conclusione della Com-  
missione riguardante la poli-  
tica usata dai "Managers" del  
dei grandi proprietari ramificare  
in Bisbee, gettano luce sulle cause  
che hanno prodotto il ritardo  
nell'attuazione del programma  
marittimo, aereo e militare.

...Il rapporto della Commissione  
incomincia col far notare  
che la deportazione del 12 Lu-  
glio come pure ciò che è stato  
praticato in seguito, ha creato  
un malcontento generale nella  
massa lavoratrice e sul pubbli-  
co in generale; e continuando  
rileva che le cause originali  
dello sciopero di Giugno erano  
di poco momento e facili a fare  
apparire la vertenza se le com-  
pagnie minerarie avessero usato  
modi e mezzi conciliativi.

...Il rapporto della Commissione  
incomincia col far notare  
che la deportazione del 12 Lu-  
glio come pure ciò che è stato  
praticato in seguito, ha creato  
un malcontento generale nella  
massa lavoratrice e sul pubbli-  
co in generale; e continuando  
rileva che le cause originali  
dello sciopero di Giugno erano  
di poco momento e facili a fare  
apparire la vertenza se le com-  
pagnie minerarie avessero usato  
modi e mezzi conciliativi.

...Il rapporto della Commissione  
incomincia col far notare  
che la deportazione del 12 Lu-  
glio come pure ciò che è stato  
praticato in seguito, ha creato  
un malcontento generale nella  
massa lavoratrice e sul pubbli-  
co in generale; e continuando  
rileva che le cause originali  
dello sciopero di Giugno erano  
di poco momento e facili a fare  
apparire la vertenza se le com-  
pagnie minerarie avessero usato  
modi e mezzi conciliativi.

...Ma le compagnie non vol-  
lero usare metodi conciliativi,  
rifiutandosi persino di conferi-  
re con le delegazioni operaie,  
col pretesto che lo sciopero era  
stato dichiarato dall'I. W. W.  
...o opinione, che è sen-  
mento nei codici dello  
Arizona e degli Stati  
W. W. è di per se  
a organizzazione cri-

...Ma le compagnie non vol-  
lero usare metodi conciliativi,  
rifiutandosi persino di conferi-  
re con le delegazioni operaie,  
col pretesto che lo sciopero era  
stato dichiarato dall'I. W. W.  
...o opinione, che è sen-  
mento nei codici dello  
Arizona e degli Stati  
W. W. è di per se  
a organizzazione cri-

...Ma le compagnie non vol-  
lero usare metodi conciliativi,  
rifiutandosi persino di conferi-  
re con le delegazioni operaie,  
col pretesto che lo sciopero era  
stato dichiarato dall'I. W. W.  
...o opinione, che è sen-  
mento nei codici dello  
Arizona e degli Stati  
W. W. è di per se  
a organizzazione cri-

...E' insana politica pubblica  
quella di permettere che all'e-  
stero si riceva l'impressione che  
la legge sia cieca da un occhio.  
Il rapporto della Commissione  
presidenziale dà all'Ammini-  
strazione di Washington l'op-  
portunità di restituire agli ope-  
rai salariati la confidenza nel-  
la maestà della legge e di con-  
vincerli che il governo rende bi-  
lanciata giustizia.

...E' insana politica pubblica  
quella di permettere che all'e-  
stero si riceva l'impressione che  
la legge sia cieca da un occhio.  
Il rapporto della Commissione  
presidenziale dà all'Ammini-  
strazione di Washington l'op-  
portunità di restituire agli ope-  
rai salariati la confidenza nel-  
la maestà della legge e di con-  
vincerli che il governo rende bi-  
lanciata giustizia.

...E' insana politica pubblica  
quella di permettere che all'e-  
stero si riceva l'impressione che  
la legge sia cieca da un occhio.  
Il rapporto della Commissione  
presidenziale dà all'Ammini-  
strazione di Washington l'op-  
portunità di restituire agli ope-  
rai salariati la confidenza nel-  
la maestà della legge e di con-  
vincerli che il governo rende bi-  
lanciata giustizia.

...Per eseguire i loro piani di  
deportazione con successo,  
leaders dell'impresa utilizzaro-  
no l'ufficio locale del Bell  
...a realizzabile come for-

...Per eseguire i loro piani di  
deportazione con successo,  
leaders dell'impresa utilizzaro-  
no l'ufficio locale del Bell  
...a realizzabile come for-

...Per eseguire i loro piani di  
deportazione con successo,  
leaders dell'impresa utilizzaro-  
no l'ufficio locale del Bell  
...a realizzabile come for-

Una visione chimerica e va-  
ga come quella del "traditore"  
il quale dopo essere stato le-  
galmente fucilato, fu ricoperto  
di allori e di gloria.  
E rievocando la sua memo-  
ria, c'è da domandarsi: sarà,  
un giorno, anche Bill Haywood,  
glorificato ed esaltato in una  
canzone nazionale, come il  
"traditore," come cioè John  
Brown?

Lasciate che Claude Porter,  
assistente speciale del pubblico  
ministro che assiste al proces-  
so contro gli I. W. W. a Chica-  
go, rifletta su queste cose. Noi  
non ci meravigliamo nel dare  
uno sguardo al passato e nel  
leggere le chimeriche accuse  
contro John Brown, sostenute  
dai suoi persecutori.  
Un giorno la lingua di Clau-  
de Porter sarà polvere. E Hay-  
wood sarà polvere. Quale dei  
due sarà ricordato e glorifica-  
to? Oggi, nessuno ricorda l'in-  
fame che durante il processo  
di Brown inveiva contro l'ac-  
cusato.

Ma ogni anno ricorda la sto-  
ria del martire. E così sarà di  
Haywood. Tale è la storia e il  
dramma della vita.  
Da "The International So-  
cialist Review."

### Compagni operiamo!

True translation filed with the Post-  
master at the Boston Post Office  
January 7, 1918, as required by the  
act October 6, 1917.

Dobbiamo notare che l'agi-  
tazione pro-arrestati nostri non  
procede come dovrebbe, come  
sarebbe desiderabile per spe-  
rare da essa una conclusione  
vittoriosa del grande decisivo  
processo in corso.

La colpa di ciò non è certo  
tutta dei compagni, degli ope-  
rai, dei simpatizzanti. Essa ri-  
siede soprattutto nelle difficul-  
tà che l'eccezionale situazione  
odierna oppone allo sviluppo di  
una più intensa agitazione.

Infatti: i giornali nostri non  
possono circolare o circolano  
male, perchè è tolto loro il di-  
ritto di usufruire della posta,  
mentre è loro ostacolata, con  
mille artifici la circolazione  
con altri mezzi; le circolari  
vengono lette dalle autorità, o-  
stacolate nella circolazione o  
trattenute addirittura (non c'è  
una lettera dell'Ufficio Cen-  
trale di Chicago, in arrivo o in  
partenza, che non venga ma-  
nomessa, letta e inviata o meno  
a discrezione delle autorità);  
i comizi pubblici non si posso-  
no tenere, quegli privati, quan-  
do è possibile trovare una sala,  
vengono compromessi nell'esi-  
sere da mille influenze nemiche,  
da intromissioni poliziesche  
ecc.

L'Ufficio Centrale di Chica-  
go è saccheggiato quasi peri-  
odicamente ed è piantonato in  
permanenza e quindi in mille  
guise ostacolato nell'adempie-  
mento del compito grave che  
gli incombe di difendere i car-  
cerati.

Aggiungete a tutto ciò l'at-  
mosfera di suggestione, di ter-  
rore ovunque alimentata da  
proibizioni, limitazioni, coerci-  
zioni, condanne spietate: ed av-  
rete un ambiente nel quale la  
esplicazione d'ogni opera san-  
ta di difesa e di umana e fra-  
terna solidarietà è resa tremen-  
damente difficile.

E' in queste eccezionali cir-  
costanze che devevi soprattutto  
ricercare la ragione della man-  
canza di più intenso sviluppo  
dell'agitazione pro-arrestati.

Ma significherebbe voler  
chiudere gli occhi davanti alla  
dolorosa realtà, non scorgere  
anche nell'apatia, nell'indolen-  
za, o, se volete, nell'eccesso di  
passiva della massa proletaria,  
o e non lieve del-  
to.

Raccogliete fondi tra i parenti,  
tra gli amici, tra i compagni  
tuoi di fatica. Parla sempre del-

per il carcerato e per il milite  
attivo e cosciente, sapersi ab-  
bandonati dalla massa, mentre  
si è colpiti dal nemico per aver-  
la strenuamente difesa negli  
interessi e negli ideali suoi più  
santi!

E' duopo dunque svegliarci  
ed agitarsi se si vuol renderci  
degni del sacrificio di chi so-  
ffre per noi e per il nostro idea-  
le di redenzione.

Le difficoltà del momento  
non debbono suggerirci l'indif-  
ferenza, l'abbandono, la viltà.  
Debbon anzi suggerirci di mol-  
tiplicare i nostri sforzi in quei  
campi e in quelle forme con-  
sentite dal momento stesso.

Quando diciamo: lavoratori,  
agitatevi in pro dei carcerati;  
non intendiamo spingervi a ma-  
nifestazioni estreme che posso-  
no costarvi sacrifici che nes-  
suno vuole imporvi, sebbene  
non possano far paura, mai, al  
milite devoto dell'Idea; sibbene  
intendiamo eccitarvi a quelle  
forme di solidarietà e di agita-  
zione consentite dal momento  
attuale o, comunque, a forme  
consono col temperamento, l'e-  
ducazione e lo spirito di o-  
gnuno.

Non abbiate in mente dun-  
que che il chiamarvi alla soli-  
darietà per i nostri carcerati  
significhi chiamarvi senz'altro  
al sacrificio della vostra liber-  
tà, delle vostre persone. Ciò  
può anche accadere in via ec-  
cezionale e per i più arditi; ma  
in via normale vi chiamiamo  
all'esplicazione di quelle forme  
di solidarietà minima che non  
costa soverchio sacrificio: par-  
lare ovunque in difesa dei car-  
cerati, difendere la loro buona  
causa; diffondere i nostri giur-  
nali, partecipare a qualche co-  
mitato, versare il contributo fi-  
nanziario ecc. Tutto ciò può e  
deve farsi da tutti, sia pur  
compatibilmente con le condi-  
zioni eccezionali d'oggi. Se poi  
il far ciò — che è santo dovere  
d'ogni operaio cosciente e spe-  
cialmente d'ogni compagno di  
fede — dovesse costarci sia  
pure il sacrificio di essere col-  
piti dalla rappresaglia padro-  
nale o messi in prigione per  
qualche giorno, oh non potre-  
mo e non dovremo dolercene  
soverchiamente poichè nell'a-  
marezza della momentanea di-  
soccupazione o del carcere è  
sempre un senso buono di dol-  
cezza per il dovere compiuto!

Su dunque compagni. Ope-  
riamo! Senza intanza e senza  
paura, con la fede e la serenità  
dei forti, operiamo per la libe-  
razione dei carcerati nostri,  
per la causa sublime di tutti gli  
oppressi.

All'opera tutti, per la liber-  
tà e l'avvenire del proletaria-  
to!

IL PROLETARIO  
IMPORTANTE!

Inviando moneta al PROLE-  
TARIO, per qualsiasi scopo, fare  
sempre il check o money or-  
der IMPERSONALE, cioè indir-  
izzato semplicemente a: IL  
PROLETARIO, BOX 56 HA-  
NOVER STA., Boston, Mass.

Indirizzando al nome di  
chiunque non si fa che sotto-  
porci ad una inutile perdita di  
tempo nella riscossione.

Lavoratori, amate "Il Prole-  
tario." Esso non è organo di in-  
teressi privati; ma espressione  
diretta dell'organizzazione. O-  
gni buon operaio organizzato  
deve amare "Il Proletario" co-  
me ama l'organizzazione di cui  
è il fedele portavoce.

Raccogliete fondi tra i parenti,  
tra gli amici, tra i compagni  
tuoi di fatica. Parla sempre del-

## GLI EVENTI DELLA RUSSIA RINNOVATA

UN MANIFESTO STORICO I BOLSHEVIKI DIFESI

Ecco il manifesto lanciato dal  
Governo massimalista a tutti i  
popoli europei, dopo il passo  
fatto per l'armistizio generale,  
rifiutato dalle potenze dell'In-  
tesa:  
Tzarkole-Selo, 28 Nov. 1917  
Ai popoli degli Stati bellige-  
ranti!

"La questione della pace vien  
oggi in prima linea. Il perio-  
do delle esitazioni, dei rinvii, e  
della burocrazia è terminato!  
Tutti i Governi, tutte le classi,  
tutti i partiti di tutti gli Stati  
belligeranti, sono costretti oggi  
a rispondere categoricamente  
alla questione che noi poniamo.  
Vogliamo essi, sì o no, unirsi  
a noi per ottenere un armisti-  
zio immediato e la pace gene-  
rale? Dalla risposta che essi  
daranno a questa domanda, noi  
possiamo rilevare se ci trovia-  
mo innanzi ad una nuova  
campagna invernale, piena di  
altre miserie e di più spavente-  
voli orrori, e se l'Europa dovrà  
ancora essere bagnata di san-  
gue. Noi domandiamo ai gover-  
ni di fronte al mondo intero, se  
sono disposti ad iniziare nego-  
ziati di pace. Noi, Consiglio dei  
Commissari del popolo russo,  
ci indirizziamo a voi popoli al-  
leati, ed, in primo luogo, a voi  
masse lavoratrici, per doman-  
dare se siete disposte a prose-  
guire questo intonato massa-  
cro ed a restare acciecati dinan-  
zi all'annientamento della civil-  
tà europea. Domandiamo che i  
partiti operai delle nazioni al-  
leate rispondano senza indugio  
alla questione da noi posta, se  
cioè essi sono d'accordo per lo  
inizio di negoziati di pace. Po-  
niamo questo quesito innanzi a  
tutto.

La pace che noi abbiamo pro-  
posto deve essere una pace di  
popolo, una pace onorevole, di  
conciliazione, che assicuri ad  
ogni popolo la libertà del suo  
sviluppo economico e culturale.  
La rivoluzione degli operai e  
contadini ha già dato comuni-  
cazione del suo proposto pro-  
gramma di pace. Abbiamo pub-  
blicato i trattati segreti dello  
czar e della borghesia russa  
con gli Alleati ed abbiamo di-  
chiarato che questi trattati non  
legavano il popolo russo. Pro-  
poniamo a tutti i popoli di con-  
cludere pubblicamente un nuo-  
vo trattato basato sulla intesa  
e sulla collaborazione di tutti  
ad un programma comune.

I rappresentanti ufficiali ed  
ufficiali delle classi dirigenti  
degli Stati alleati hanno ri-  
spostato alla nostra proposta ri-  
fiutando di conoscere il Gover-  
no dei Commissari del popolo  
russo e di discutere con esso la  
questione della pace. Il Gover-  
no della rivoluzione vittoriosa  
sa fare a meno del riconosci-  
mento da parte della diploma-  
zia professionale. E domanda  
ai popoli se la diplomazia rea-  
zionaria rappresenti il loro pe-  
siero e le loro aspirazioni, e se  
i popoli permettono alla diplo-  
mazia di lasciare sfuggire la  
grande occasione di pace, crea-  
ta dalla rivoluzione russa.

La risposta a questa doman-  
da (interrotta dalle censure)...  
Il Commissario del popolo  
Julianof Lenine

L'invito a tutti i popoli alla  
rivoluzione, stroncato dalle cen-  
sure tedesche ed inglesi, noi lo  
leggiamo lo stesso alla chiusa  
del manifesto. Manifesto che  
dimostra il pensiero di Lenine  
e come effettivamente la rivo-  
luzione da lui caldeggiata e ca-  
pitolata, è quella che ha tra-  
vilito in Russia con i vecchi si-  
stemi, tutto un mondo iniquo e  
falso, per erigerne un altro che  
attinge le sue origini e la sua  
vitalità dal diritto delle folle ad  
essere padrone dei propri des-  
tini.

E' presumibile per altro, che  
la riproduzione di questo bra-  
nco, sarà fatta in tutti i paesi  
della rivoluzione.

True translation filed with the Post-  
master at the Boston Post Office  
January 7, 1918, as required by the  
act October 6, 1917.

Dopo la stampa intesa della Sviz-  
zera Francese, è la volta della atam-  
na americana ed inglese. Varii giur-  
nali d'ogni città d'America hanno  
pubblicato articoli e corrispondenze  
in difesa del calunniati "Bolshevik".  
— Il "Boston Traveler" ad esempio  
ha pubblicato una serie di correspon-  
denze in difesa del "Bolshevik"; ne  
abbiamo sott'occhio una, dal titolo  
suggestivo: "L'abbattimento del ro-  
sti autterebbe il Kaiser" che ci piace  
dare nei punti più importanti. Del  
resto basterebbe il titolo, non vero?  
A dimostrare il contrasto che esiste tra  
la stampa d'oggi e quella d'ieri che  
parlava del governo rivoluzionario  
come d'una creazione di agenti del  
Kaiser.

Ed ecco quanto scrive il "Boston  
Traveler," riferendosi a delle corri-  
spondenze che un giornalista inglese  
manda da Pietrogrado al "Daily  
News":  
"Il governo del Bolshevik è estrema-  
mente efficiente, energico e deci-  
sivo, ad onta che sia acclamato  
opposto alle classi privilegiate le qua-  
li fanno tutto il possibile per osti-  
colarlo col sabotaggio e con la calu-  
nia — secondo il corrispondente del  
"Daily News" da Pietroburgo. Questo  
corrispondente, il quale è tornato a  
Pietroburgo dopo una visita in In-  
ghilterra, dice che nella città regna  
più ordine ora che mai addietro,  
cioè prima che il Bolshevik pren-  
desse il controllo della nazione. Al  
popolo possono non piacere i bolshe-  
vik, egli continua, ma però il obbe-  
disce con fervore e alacrità. Il gover-  
no è basato sulla forza.

"Una delle tante calunnie messe  
in giro a danno del Bolshevik, dice  
il corrispondente, è l'asserzione che  
essi si oppongono all'apertura della  
assemblea costituzionale.  
"Egli dice che i bolshevik non  
hanno nulla da opporre all'apertura  
dell'assemblea. Solo desiderano siano  
presenti tutti i 400 delegati. Fino  
a Venerdì soltanto 391 delegati au-  
torizzati si trovavano a Pietrogrado.  
"Secondo il corrispondente del  
"Daily News" il governo del "Bol-  
shevik" non ha nulla a temere dal-  
l'immediata apertura dell'assemblea.  
Questa, ripetiamo, si aprirà appena  
saranno arrivati gli altri delegati,  
cioè quelli "Ukrainiani" che arri-  
veranno entro i dieci giorni. Afferma  
che qualunque decisione dell'assem-  
blea non altererà sostanzialmente la  
politica russa; tutt'al più potrebbe,  
con l'indebolire il governo all'inter-  
no, diminuirlo d'autorità nel tratta-  
to con la Germania. Ogni tentativo di  
rovesciare i "Bolshevik" con la forza,  
risulterebbe in un "casus" dal qua-  
le potrebbero trar profitto solo i te-  
deschi, afferma il corrispondente che,  
per altro, dice non essere facilmente  
realizzabile questa forza.

"Egli scrive entusiasticamente di  
Leon Trotski, il ministro per gli e-  
steri del Bolshevik, il quale gli ha  
detto, che la guerra sarà decisa più  
dalle forze sociali che da quelle mili-  
tari. Trotski ha detto: "La demo-  
crazia tedesca guarda alla rivolu-  
zione russa; è questo fatto, che costringe  
il governo tedesco ad accettare i  
principi russi come base per la ne-  
goziazione."  
"L'offerta tedesca, secondo Trotski,  
è una vittoria del movimento demo-  
ocratico in generale.  
"L'Austria-Ungheria è sul margi-  
ne della ribellione. Tutte le nazioni  
Europee sentono la pressione delle  
forze democratiche in movimento.  
"L'attitudine del governo tedesco  
dimostra che egli ha riconosciuto la  
necessità di cedere al fattore nuovo  
e dominante, che l'ha costretto ad  
abbandonare i suoi piani di conquista  
e ad accettare una pace nella quale  
non vi sia né conquistati né conquistatori".  
Trotski ammette però che  
una pace di fatto, non è sufficiente  
per assicurare la vittoria della  
rivoluzione.

...a realizzabile come for-



# LA GIORNATA DEL 15 DI DICEMBRE A CHICAGO

Giornata di fiera, compagni miei, il 15 Dicembre qui in Chicago. Fiera e mostra zoologica. Noi si sa, siamo bestie asserragliate della peggiore specie moderna.

La fiera ebbe la sua vigilia di preparazione e di emozione. Io ne v'ho la mia parte. 13 mi trovai, finalmente, a faccia con il buon compagno Bobba, trasportato dalle carceri di Rochford Ill. Il 14 altra e dolce emozione. Salvatore Zumpano arriva dalle carceri di Freeport, Ill.

Un minuto, un saluto, una stretta attraverso le nere sbarre; poi più nulla. No. 354, si grida da qualche carceriere. E' il numero assegnato a Zumpano. Comprendo che è così destinato in altro mastodonte.

al posto, entrano i nostri di New York, che sono a piede libero.

Mi trovo la mia destra in quella di Tresca e, tanto per non perdere l'uso, comincio a brontolare.

A tutto pone termine uno "stellato" che allontana Tresca da me.

Rivedo la "Flynn" questa e- roina d'ogni santa battaglia. Parni udirla di nuovo nell'im- portante comizio dello scorso marzo in San Francisco in dife- sa di quei nostri carcerati e di quelli di Everett, tenuto nel quartiere italiano.

Ecco Giovanni. Ride come sempre solito. Credo che abbia in mente, nel rivedermi, il vino di Cal., al quale nel 1914 seppe fare onore.

Che volete; è poeta e come tutti i poeti, deve aver la testa per... aria!

Non vedete "Rapagnetta," — pardon, D'Annunzio — l'eroe della Cappuccina a Firenze, come vola su... Trieste? E a pigliarla, la città rovinata, sarà proprio lui, Rapagnetta!

Ecco Joe Ettor. Ne è passato del tempo dal 1912 ad oggi! Lo ricordo in San Francisco ap- audito da migliaia di lavora- ri italiani accorsi a gremire il vasto Washington Theatre, al- to che la polizia fu costret- ta a tirare il cordone di sicurez- za troppo agglomeramento, tre a soddisfare la folla ri- va fuori, il nostro Braida vette arringarla nel giardino prospiciente. Allora rappresen- tava il ricordo di una nobile lot- ta di schiavi contro i tiranni di Lawrence, Mass.

Il resto del quadro? Ma com- pagni miei, volete che vi dica come ha fatto in tono di dis- sprezzo il locale "Chicago Day- li News" — che fra tutti noi vi erano i belli e i brutti; quelli sbarbati e quelli no; i giovani e i vecchi; quelli col solino e quel- li senza; gli intellettuali e quel- li... così così? (Già, perchè l'in- telligenza in America, sta tutta nel solino). Che tutti noi, era- vamo allegri, scherzosi e quasi "avaldi", secondo il "Daily News".

Che rappresentavamo — di- ce quel foglio — quanto vi ha di più antiguerresco e anticapi- talista?

Peccato che non ci preten- dessero tutti adoratori delle set- te piaghe del "Nazzareno" o leccazampe dei diversi Mor- gan!

Grande attesa per la rap- presentazione che incomincia con la sacramentale domanda: "Colpevole o non colpevole"? La risposta? Immaginatela voi. Per mio conto fui quasi tentato di rispondere: "Sì, colpevole di aver preteso, nel 1909, di veni- re nel paese della libertà e del- la giustizia!" Me ne astenni, ma lo pensai e lo penso.

Non a torto, certo. Perché, per quanto girassi l'occhio e domandassi, non vidi, né seppi esservi sul banco degli accusa- ti, gli assassini di Paterson, di Bayonne, di Lawrence, del West Virginia, del Colorado, di Everett e di mille altri posti. Dove sono essi?

Non vidi gli americani-tede- schi-deportatori degli eroici mi- natori di Bisbee, né i sicari lin- ciatori di Frank Little, il nostro povero Frank. Dove sono essi?

Ah! non è forse vero che la legge è uguale per tutti?

Oh! l'ironia atroce, l'insulto infame, per chi alla legge, ca- fonevolmente crede!

La stampaccia lascia Paula per chiamarci forse tra gli al- tri titoli "fratricidi" proprio co- me ci ha chiamato un mercante di morale di N. Y., al quale, do- mando se almeno ora alla sua "cara patria" che sanguina e muore, ha restituito i soldi che rubò nella cassaforte di quella parte di esercito che a lui era affidata e coi quali scap- pò in America per sfuggire alle patrie galere.

E la stampa ci ha detto an- che che oltre essere guardati da 100 guardie speciali, oltre le ordinarie, il pubblico non fu am- messo.

Non solo; ma quanti mostra- vano lo sguardo torvo, quanti e- rano poco simpatici, quanti por- tavano cravatte rosse o nere, vennero senz'altro allontanati dal Building.

Fortuna che Baribaldi è mor- to da troppo tempo. Fortuna che Chicago non ha cardinale come Baltimore, Boston o New York.

Altrimenti se, per esempio, Garibaldi colla sua camicia ros- sa, o qualche patriottico "Gib- bons", fossero, con il loro rosso, capitati il 15 Dicembre al Fe- deral Building, correvano il ri- schio di essere presi per

pogna. Così la prima scena è finita.

A quando il processo defini- tivo?

Ne sappiamo meno di prima. Cala la tela, mentre a otto per volta, caricati su carrozzoni au- tomobili, siamo ricondotti al ca- nile o più propriamente, in que- ste pubbliche latrine, dove ci aspetta un po' di "stufato". Oh! molto, troppo stufato! Da quegli stomaci che lo ricevo- no, è preso d'assalto e divorato alla "Napoletana", colle dita, poiché costano troppo i cuc- chiai in Chicago.

Io rosicchio un po' di pane che va più su, che giù. Hay- wood, grosso e calmo, è seduto come tanti altri, sul pavimen- to. Mangia e ride, come un fan- ciullo.

Ci siamo tutta la canaglia, santa canaglia. E' uno spettaco- lo di un certo effetto per chi spazia col pensiero sopra que- sto quadro singolare.

## Leggete!...

### PER LA VITA DELLA FEDERAZIONE

Affinchè i panettieri residen- ti in America conoscano le vi- cende dei loro compagni che vi- vono in Italia, pubblichiamo questo appello della Confedera- zione italiana dei lavoratori dell'arte bianca.

Compagni, Colle ultime chiamate dei ri- formati la nostra compagine confederale si è ancor più assot- tigliata. Sono oggi parecchie migliaia di nostri confederati sotto le armi, tantochè i contri- buti sono così diminuiti da ren- dersi penosa non solo l'espluca- zione del programma affidato- ci dai congressi e convegni, ma la vita stessa della confedera- zione. In queste condizioni il Comitato centrale pur non sco- raggendosi, perchè un giorno dovrà pure finire anche la guer- ra, mentre ha ridotto le spese allo stretto necessario resiste- rà ad ogni costo e conserverà in vita la confederazione, nostro comune patrimonio, nostra di- stesa.

Per contro pubblicheremo a imperituro ricordo tutte le no- stre leghe a cui la classe dovrà particolare riconoscenza per a- ver concorso a salvare la Con- federazione in questa supremazia della sua esistenza.

Compagni, pensate che all'e- stero le organizzazioni operate subiscono la stessa bufera, ma resistono; pensate che all'este- ro gli operai confederati, vesti- ti anche da soldati, continuano a pagare i loro contributi all'or- ganizzazione.

Compagni, fate tutti il vo- stro dovere!

## Le peripezie di un compagno

Il compagno Nigra, scrivendo ad un compagno dalle car- ceri di Chicago, narra le peri- pezie di cui è stato vittima negli ultimi mesi, da quando si mise a disposizione dell'I. W. W. per giri di propaganda.

Diamo un largo riassunto del- lo scritto del Nigra, che non manca di eloquenza.

Ero giunto a Chicago dopo aver finito la mia campagna pro-prigionieri di Everett. I cinque assassinati dai vigilanti dormivano in pace là in faccia al mare, sulla ridente collina di Seattle e gli altri settantaquat- tro sopravvissuti alla immane tragedia, erano ormai liberi. Non avevano più bisogno di me.

Un telegramma mi chiamava a Virginia, Minn., per parlare in un pic-nic indetto sotto gli auspici della Metal Mine In- dustrial Union. Partii. Arrivai a Virginia sull'imbrunire. Con tutte le cautele possibili per non cadere in qualche tranello poli- ziesco, potei trovare la Opera House Filadese. Ivi ero atteso a braccia aperte. Dopo aver tra- scorsa ottimamente la domeni-

che durò due settimane, fu vin- to per la valentia della difesa. Appena fuori dalla prigione di Duluth mi recai nel Michigan. Parlai a Bessemer nel pic- nic davanti a un buon gruppo di minatori, sotto gli occhi di una trentina di gunmen — poliziot- ti e detectives.

Durante il processo di Pietro Pieri a Marquette, fui richie- sto dalla difesa quale interpre- te. I testimoni d'accusa erano in maggioranza italiani, gun- men e guardiani delle miniere. Uno di questi mi puntò col dito allo sceriffo della corte. Fui chiamato fuori dalla corte e mi si avvisò con modo poco gentile che avevo otto ore di tempo per lasciare la contea. Presentai il mio reclamo agli avvocati di- fensori che presentarono al giudice.

Però l'ordine del giudice fu favorevole allo sceriffo, perchè lo era un I. W. W. L'alternativa, era o la prigione o lo sfratto. Presi la via più breve e ritornai nel Minnesota.

Stetti alquanto giorni nel Ran- ge. Poi tornai nel Michigan. Le cose si facevano serie. La para- ta dei minatori scioperanti di Bessemer fu sciolta da 200 poli- zioti a cavallo, i minatori respinti nel bosco. Pochi giorni dopo la riunione di Prowood fu rotta da 200 poliziotti che en- trarono improvvisamente nella sala facendo largo uso di ran- delli. La resistenza era inutile. L'apparato di forze era straor- dinario, più di mille poliziotti speciali ispezionavano le entra- te del paese.

Tutte le crocevie erano guar- date da poliziotti, le strade prin- cipali bloccate con sbarre colla scritta "stop." Ogni viandante di passaggio, veniva fermato perquisito; ogni automobile o veicolo, fermato ed ispezionato. Treni, carri, elettrici, carichi di guardie speciali.

Con tutto ciò riuscii a recar- mi a Nurely, Wisconsin e campi vicini, dopo aver dormito una notte in un fienile nel bosco.

I membri della W. F. of M. di Hurley preparano una riu- nione speciale. La sera della riu- nione la piccola cittadella di Hurley presentava un aspetto eccezionale. Più di duecento gunmen stazionavano nel paese. Prima che si aprisse la se- duta lo sceriffo e alquanti poli- zioti salirono nella sala. Improvvisamente fui assalito da tre o quattro poliziotti che mi arrestarono e mi condussero in prigione senza avere mandato di arresto. Quella notte ebbi più di cento visite fra poliziotti, gunmen e compagnia brutta. Ogni mezz'ora arrivava un gruppo, mi metteva la lampa- dina sulla faccia e poi discorre- va sul da farsi. Quella notte non chiusi un occhio e ad au- mentare le mie pene giunsero trionfanti a portarmi la notizia dell'impiccagione di Frank Lit- tle a Butte, Montana.

Il giorno dopo fui portato da- vanti al giudice. Una faccia che non avevo visto mai si presen- to' e mi fece sapere che era lo avvocato difensore incaricato dalla Unione di Bessemer di difendermi. Capii il trucco e ri- rifiutai risolutamente.

Il giudice, il district attorney, lo sceriffo e gli altri gu-men si guardarono in faccia. Final- mente il giudice ruppe il si- lenzio e domandò al district at- torney di quale crimine mi si doveva accusare. Sfogliarono libri di legge per un'ora e poi affastellarono una mezza do- zina di accuse.

Mi domandarono se mi di- chiaravo colpevole di tutta quel- la roba. Risposi di no, che era troppo per un uomo piccolo co- me me. Chiamai quanto fosse il bond; mi lo dissero. Chiamai un compagno di Nurely al tele- fono gli spiegai la cosa; venne, firmò il bond, e mi lasciarono li- bero.

Al processo l'avvocato della Unione venne per la difesa, e dopo lunga discussione la cau- sa fu dimessa a patto che non ritornassi più a Hurley. La pa- tria era salva e lo Steel Trust pure.

Ritornai a Duluth. Nel frat- tempo il segretario della Unio- ne 490 M. W. U. fu arrestato a Virginia e non poteva più ritornare a Duluth e il vice se- gretario era in prigione a Chi- sholm. Stetti nell'ufficio. Do- po alquanti giorni da Chicago fu mandato un altro compagno ad aiutarmi. Però la reazione continuava.

Un sabato di sera cento sol- dati assaltarono la sala dell'A. W. I. U. No. 400. Fraccasarono la mobilia, presero registri e libri e tutto quanto era in- lo portarono in me- e fecero un bel f- immensamente sa- che se la- te scaldando. Qualche

Seppi nella prigione che la- arrestata la sera pri- nic a Duluth con 17- ogni sotto accusa di cont- aggio." Il processo

## FELLOW WORKERS:



# Remember!

### WE ARE IN HERE FOR YOU; YOU ARE OUT THERE FOR US

Ricordare i carcerati: ecco o lavoratori, il nostro principale dovere d'oggi

Certo; mancano molti e pro- prio quelli che dovrebbero es- sere al nostro posto, i "gun- man" di mille lotte proletarie. Ma quelli sono la "gente one- sta".

Alle tre e mezza avviene la separazione. Gli uni rimania- no, altri passano in altra parte del carcere. Quanti sono i sa- luti, le strette di mano, i "good by"? Molti e commoventi.

Le guardie, intanto, ci serrano nelle nostre celle a tre a tre, mentre le ultime note di un in- no rosso del nostro Joe Hill, cantato in coro, si perdono lon- tano, lontano. Poi più nulla.

Ora è scesa la notte e mentre scrivo, un silenzio di tomba mi circonda. Passa la ronda. Ho innanzi una dolce visione d'an- gelo. Parmi sentir chiamare col gran nome di "pappà", ripetuta- mente.

Ah! è dessa, la mia piccola Bruna, che mi chiama da lag- giù lontano, lontano, dalla Re- gina del Pacifico. Abbraccia, bacia la mamma e la sorellina tua, o angelo mio. Dormi. Ver- rà poi pappà per insegnarti, crescendo, a odiare il sistema e la legge, che del tuo pappà ti privano. Dormi, angelo. Verrà pappà.

Chicago, County Jail. Luigi Parent

nessa, nostro mezzo di rivendi- cazione di classe, ancor più ne- cessario dopo la guerra. Ma per riuscire nel dovere è assoluta- mente necessario ch'esso Comi- tato centrale abbia una scorta finanziaria quale oggi non può offrirle più il solo contributo del rimasto numero dei confede- rat. E ciò non solo per assi- curare il normale funzionamen- to della federazione nei limiti dello stretto necessario, ma per fronteggiare le eventualità in difesa della classe in questo momento così gravido di inatte- se sorprese della legislazione di guerra. In ordine a questo su- premo dovere il Comitato Cen- trale prossimamente studierà e porrà in opera provvedimenti adeguati. Cioè o, costituzio- nalmente imporrà una soprata- sa, od anche un aumento della quota confederale, oppure sin- goliando la sottoscrizione vo- lontaria dei compagni pro-Con- federazione, incontrerà qual- che prestito presso nostre leg- he aventi discreti scorte fi- nanziarie a condizioni non ro- scose, per il momento.

### DA CAMBRIDGE, MASS.

Fin dalla sua fondazione, questo Circolo di Cultura Operaia, unito con la nostra sezione Sindacalista, dette prova di una instancabile solidariet. Domenica 9 Dicembre, i compagni riuniti in una delle loro assemblee generali, alla quale si trovava presente anche il compagno Papa di Brokton, dopo le varie cose discusse, malgrado lo stato di reazione che oggi esiste per causa della guerra, i compagni si ripromisero di lavorare con tutta la loro attività possibile, per la vita de "Il Proletario" e per la liberazione dei nostri carcerati. Venne discusso di seguire il no- stro metodo già usato da molto tem- po, quello cioè di organizzare conti- nuamente delle piccole feste nella sala del Circolo stesso, le quali gra- zie all'aiuto dei nostri pochi simpa- tizzanti, dettero in tutti i nodi, un guadagno discreto, per la nostra pro- paganda rivoluzionaria. Inoltre il compagno A. Gronga offse una spilla d'oro, di sua proprietà, da asse- gnare ad una gara a beneficio del no- stro giornale. I compagni tutti, uniti ed entusiasti per la vittoria, si solgono la

ca con i compagni, al lunedì an- dai all'Ufficio dell'Unione, ove doveva attendermi una sgradita sorpresa. Mentre stavo scri- vendo, entrarono nel locale lo Sceriffo, il Deputy Sheriff e l'U. S. Marshall. Eseguiro una minuta perquisizione e presero delle carte. Dopo avere interro- gato il segretario, si rivolsero a me domandandomi la carta di registrazione. Risposi che ave- vo oltrepassato il limite di età. Ma invano.

Fui dichiarato in arresto e condotto nelle prigioni di Vir- ginia. Di lì fui trasportato nelle prigioni di Duluth nelle quali stetti sei settimane.

Quando mi interrogarono mi chiesero se io ero un I. W. W. Risposi affermativamente; uno di essi mi disse che mi merita- vo di essere annegato nel Lago Superiore. Risposi per le rime e fui gettato brutalmente in pri- gione, dalla quale uscii solo quando l'avvocato difensore mi nacciò di muovere causa per in- giusta detenzione senza nessu- na specificata accusa contro di me. Notai che io tenevo in tas- ca il passaporto, più una di- chiarazione del Console sulla mia età.

Seppi nella prigione che la- arrestata la sera pri- nic a Duluth con 17- ogni sotto accusa di cont- aggio." Il processo

Corrispondenze

SAN FRANCISCO, CAL.

ALTRE VITTIME

La nostra solerte compagna Theodora Pollek, segretaria del Comitato di difesa della California, è stata tratta in arresto il 28 c. m.

Così pure avvenne del segretario della Locale R. U. No. 178 e cioè il comp. L. A. Fox.

Mentre si recavano per trar fuori altri arrestati, la mattina del 28 stesso, furon entrambi tratti in arresto. Questa volta le autorità federali, sperano di avere in loro possesso un buon boccone.

Fra l'altro è saputo che Mr. Pollek, portava seco, un cek di \$1000 e il segretario Fox \$400 in contanti.

Si badi bene però, che questo cek non viene per nulla affatto dal "Kaiser", ma bensì dall'ufficio Centrale di Chicago, frutto di sottoscrizioni di coscienti lavoratori, in difesa dei nostri prigionieri.

Gli arresti non si contano più come le ingiuste perquisizioni sono all'ordine del giorno.

Inoltre ci giunge strana notizia che tanto per l'una come l'altro, per la sua immediata scarcerazione si richiede dollari 5000 di cauzione.

Ci perviene inoltre una nota dal comp. J. Ruggiero dall'U. S. Immigration Station di Angel Island Cal. e in termini ristretti ci dice: Oggi 29 Dec. è giunto finalmente il tempo e mi deporteranno, su di un piroscafo giapponese, alla volta della Repubblica Argentina.

Compagno Ruggiero, ricorda la promessa fattami.

G. Bertini

QUINCY, MASS.

Festa annuale pro-Stampa La nostra "Festa annuale pro Stampa" che fu data il 28 novembre scorso riuscì soddisfacentissima.

Un ballo affollato in cui abbondava la rappresentanza del sesso gentile.

La Sezione manda sentiti ringraziamenti a tutti gli intervenuti che vollero essere solidali alla nostra iniziativa. A tutti i simpatizzanti che sempre cooperano con noi a qualunque lavoro senza prezzare sacrifici. Durante lo svolgersi della festa alcuni di essi organizzarono dei giochi raccogliendo molte contribuzioni.

Ecco il rendiconto: Entrata \$163.36 Uscita 90.09 \$73.27

Contribuzioni: C. Pellegrini 0.50 N. Salvucci 0.50 G. Giorgio 0.25 P. Bernacca 0.50 T. Tocci 0.25 Da Roxbury 5 biglietti 1.25

Totale incassato netto \$76.52 I dettagli di questi conti sono visibili a chi li richiede nei locali della sezione.

N. Salvucci

Sottoscrizione pro-vedova Benedetto Monti.

Noi sottoscritti rendiamo noto che la sottoscrizione iniziata a favore della vedova Monti ha fruttato \$57.50.

Detta somma è stata debitamente consegnata. Da parte nostra e per espresso desiderio della vedova Monti, sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che non furono avari e prestarono aiuto a quella famiglia numerosa rimasta priva del più valido sostegno.

Cristino Di Pirro Gabriele De Filippis

ECCO LA RAGIONE,

anzi le ragioni per cui "Il Proletario" non arriva ai nostri abbonati da varie settimane:

Il No. 42 fu fermato dalla posta nell'ufficio dell'Express. Il No. 43, debitamente tradotto, ci fu impossibile spedirlo regolarmente perché l'autorità postale non volle permetterne la circolazione, né per posta, né per Express. Facemmo una circolare per avvisare i lettori dell'accaduto e incoraggiarli e spingerli a perseverare nella fede e nello sforzo solidale per i carcerati e per il giornale, ma anche la circolare, che portammo ingenuamente alla posta in pacchi, ci fu fermata e sequestrata.

Ad onta di tutto avremmo fatto uscire il No. 44, cioè il numero odierno, fin da Sabato 29 Dicembre 1917, se il vecchio tipografo, editore della "Notizia", non ci avesse messi alla porta per eccesso di coraggio e di... fiera.

Per l'editore di un giornale che fu socialistoide e vuol gabellarsi ancora come amico degli operai, non c'è male, nevero?

Ma... les affaires, sans les affaires; è il nostro ex-tipoografo dopo aver preso 60 dollari settimanali per quasi tre anni da noi, che l'abbiam pagato con scrupolosità... non comune fino all'ultimo soldo, si mise in testa che continuando a stampare "Il Proletario" non avrebbe potuto fare più con borghese tranquillità i propri affari. E ci mise bellamente alla porta, rifiutando persino di stamparci il numero in corso, pel quale era già a buon punto la composizione.

Noi non protesteremo, né contro le autorità postali, né contro l'azione eroica del tipografo. I tempi ci hanno abituati a sopportare gli eventi avversi con relativa tranquillità. Abbiamo trovato un altro tipografo. Ed ecco il No. 1 dell'anno nuovo. C'illudiamo di farlo arrivare a destinazione in qualche modo. Comunque, abbiamo promesso di non arrenderci e andiamo avanti.

Siamo lieti di poter annunciare che la nuova tipografia ci stampa regolarmente il giornale ogni Lunedì. "Il Proletario"

RENDIC. AMMINISTRAT. No. 43

ABBONAMENTI

Torrington, Conn. — a m. Giuliani: A. Giuliani 1.00, E. Ingegneri 1.00, A. Zandrini 1.00, C. Piabasci 1.00, G. Blandino 1.00, G. Zanoli 1.00, A. Scarzella 1.00, F. Corrado 1.00, A. Sabatelli 1.00. 9.00 Pawtucket, R. I. — a m. Giannelli: C. Giannelli 1.00, Quincey, Mass. — a m. Salvucci: C. Ceccoli 1.00, C. Martini 1.00. 2.00 Brooklyn, N. Y. — a m. Mangano: S. Bellomo 0.50, A. Scialò 1.00. 1.50 E. Cambridge, Mass. — a m. Laurenti: G. Laurenti 1.00, Antonio Palmacci 1.00. 2.00 Sawyerville, Ill. — F. Di Vita New York — E. Morandi E. Palestina, Ill. — D. Trocchia 1.50, G. Franceschini 1.00. 2.50 Detroit, Mich. — a m. Valentini: C. Olivieri 1.00, V. Macadino 1.00, G. Barone 1.00, V. Salerno 1.00. 4.00 Monarch, Wyo. — A. Depré Mont Ilve, Ill. — Antonio Tucresn Springfield, Mass. — a m. Pulviretti: P. Vancini 1.00, E. Bartolotti 1.00. 2.00 Brooklyn, N. Y. — S. Ganci Boulder Creek, Col. — F. Calzolari 1.00 Quincey, Mass. — a m. Salvucci: F. Di Bona 1.00, G. Cetrone 1.00, L. Quintillani 0.50, P. Sacchetti 1.00. 3.50 Sharon, Pa. — A. Balletta 2.00, F. Lavezzari 2.00. 4.00

Totale Abbonamenti \$37.50

SOTTOSCRIZIONE

Malden, Mass. — a m. D. Pietro 5.00 E. Cambridge, Mass. — a m. Frangioni: ricavato bicchierata al C. di C. operaia 16.65 Pawtucket, R. I. — P. Giacomelli 1.00, G. Giacomelli 0.50 F. Taddei 0.50. 2.00 Quincey, Mass. — Sez. Sindac. So. Bredintree, Mass. — a m. R. Morelli: P. Restalli 2.00, R. Morelli 1.00, A. Minicuccio 0.25, J. Parrazzo 0.25, D. Salvatore 0.50, Joe Sardella 0.25, M. Ciccone 0.25. 4.50 San Francisco, Cal. — a m. Soffores: B. Soffores 1.00, A. Roncal 0.25, E. Fiaz 0.25, Martinez 0.25, E. Urutia 0.25, G. Laussa 0.25, Victor Gomez 0.25, M. Donald 0.50. 3.00 Pittsfield, Mass. — a m. Verana: C. F. Ferrer 5.00, V. Gazza 0.25, A. Giovannelli 0.25, C. Bagnal 0.25, G. Verana 0.25, E. Lo Voi 0.25, G. Giordano 0.25, G. Giordano 0.25, G. Aramonti 0.25, G. Ranotti 0.25, G. Magnon 0.25, G. Sculabrely 0.25, G. Bottero 0.25, L. Mazzacani 0.25, C. Bazzottini 0.25, E. Liborio 0.25. 8.75 New York — a m. Morandi: A. Ransio 0.25, A. Rampone 0.10, F. Dorini 0.10, A. F. Conzi 0.10, J. Morali 0.10, F. Occhiperti 0.10, E. Franchi 0.25, S. Ghigino 0.15, G. Rosso 0.25, P. Prodera 0.25, J. Brizola 0.25, Agostino Bocca 0.25, L. Rota 0.25, E. Morandi 0.50, Brigada Gino 0.30. 3.30 W. Frankfort, Ill. — a m. U. Gentilini: U. Gentilini 1.00, G. Baldi 0.50, Parente 0.25, E. Valdiserri 0.50, G. Bernardon 0.25, Joe Malolli 0.25, L. Mallazzaral 0.50, D. Prandi 0.25, G. Micheletti 0.50, D. Gentile 0.25, E. Pratlle 0.25. 4.50 Detroit, Mich. — F. Voltaggio 0.50, V. Buscemi 1.00. 1.50 West Frankfort, Ill. — a m. L. Vattivi: L. Vattivi 0.50, G. Pieraccini 0.25, A. Ferretti 0.25, P. Boccabella 0.25, N. N. 0.25, A. Trinei 0.25, G. Trinei 0.25, V. Armando 0.25, N. Stellino 0.25, G. Degliaploppi 0.25, G. Bac-

chetti 0.25, P. Sottimo 0.25, D. Viperi 0.25, Fiava 0.25, Joe Zonzi 0.25, F. Spagnoli 0.50, A. Carboni 0.25, A. Trinei 0.25, Tony Barbeti 0.25, Fimmi 0.10, E. Guccini 0.50, Pucetti 0.10, Boccia 0.15, E. Casanova 0.25, E. Biagioli 0.25, Battista R. 0.25, Luigi G. 0.25, Pierino 0.25, G. Venturilli 0.25, Gobbo 0.25, N. N. 0.25, N. N. 0.25, Zagari 0.25, Borgononi 0.25, F. Boccabella 0.25, Alfredo Soney 1.00, B. Mazerone 0.25. 10.15 Barra, Vt. — P. Bianchi 1.00 G. Casoli 1.00, N. Carolini 0.25 Plymouth, Mass. — A. Maecarelli 1.00 Roxbury, Mass. — Fra compagni dopo la riunione della C. E. 6.10 Brooklyn, N. Y. — a m. Ganci: A. Crimi 1.00, S. Accardi 0.50, Tony Zucchiardi 0.50, Gem D'Orio 0.25, S. Ganci 1.00. 8.25 Torrington, Conn. — a m. Giuliani: P. Sacchero 0.50, E. Rondelli 0.50, S. Milani 0.50, S. Mombello 0.50, G. Zanoli 0.50, A. Sabatelli 0.50, G. Blandino 0.50, E. Ingegneri 0.50, A. Zandrini 0.50, E. Bergonzi 0.50, E. Baldino 0.50, C. Rebecchi 0.25, B. Calciolari 0.25, A. Rebecchi 0.25, E. Grassi 0.25, F. Caputi 0.25, C. Falaschi 0.25, P. Campi 0.25, G. Broggio 0.25, A. Nardi 0.25, E. Bettini 0.25, G. Scagliarini 0.25, A. Giuliani 0.25. 8.50 Milford, Mass. — a m. Colalanni: L. Alberti 0.25, J. Mazzoni 0.25, A. Friend 0.25 J. Paradiso 0.25, M. Volpe 0.10, D. Dicu 0.10, F. Mazzoni 0.25, F. Raganese 0.10, N. Crisasa 0.50, D. Colletti 0.25, A. Andreone 0.25, A. Mantino 0.25, L. De Mattela 0.25, E. Mazzone 0.25, M. Colalanni 0.50, L. De Filippis 0.25. 4.30 Eureka, Cal. — a m. Pavini: P. Manfreda 1.00, A. Cattaneo 1.00, A. Caccia 1.00 M. Angelo 0.25, Tony Pavini 0.50, G. Stefani 0.50, G. Celli 0.25, E. Belluomini 0.50, Tony Pieri 0.25, L. Casclani 0.25. 5.50 Welland, Ont. Canada — Luigi Candela 1.00 Boulder Creek, Cal. — F. Calzolari 1.00 Cook County Jail, Chicago, Ill. — R. J. Bobba 1.00 Quincey, Mass. — Sez. Sindacalista: ricavato netto della festa del 28 Nov. 76.52

LA NOSTRA TASSA DI GUERRA

Somme pro-carcerati di Chicago inviate pel tramite de "Il Proletario": Somma precedente \$227.93 Hamden, Conn. — a m. Bigarelli: Gruppo di beneficenza, 3.0 versamento 15.00 Pawtucket, R. I. — P. Giacomelli 0.50, F. Taddei 1.00, G. Giacomelli 0.50. 2.00 Gallatin, Pa. — Sezione Sindacalista 2.0 versamento 29.65 Cambridge, Mass. — a m. Alfredo Magistri 11.75 Richmond, Cal. — A. Barni 0.50, L. De Cesare 0.50. 1.00 Roxbury, Mass. — Circolo Mazziniano 5.75 Roxbury, Mass. — Sezione Sindacalista 3.0 vers. 7.25 Boulder Creek, Cal. — F. Calzolari 1.00, B. Bigli 1.00, D. Bigli 1.00, G. Grua 1.00. 4.00

Totale \$304.23

RIEPILOGO

ENTRATA: Abbonamenti \$37.50 Sottoscrizione 184.77 Varia 9.92 Totale \$232.19 USCITA: Attivo \$ 92.46 Deficit precedente 819.09 Deficit attuale \$726.63

VARIA

Boston, Mass. — Rivendita Quincey, Mass. — Una copia New York — a m. Marrano rivendita: A. Giordano 1.07, B. Bellini 0.50. 1.57 New-Britain, Conn. — a m. Masacro: quote del comp. della Sez. Sindacalista Boston, Mass. — Unione Manuati per copie New York — a m. Rota: Fed. Panettieri per copie mese di Novembre 1.50 California, Cal. — G. Selvaglia 0.50

Totale Varia \$9.92

USCITA

Composizione e tiratura Redazione (2 settimane) 42.00 Spedizione e aiuto amministrazione (2 sett.) 24.00 Posta red. e amm. (2 sett.) 3.20 Spago e colla per spedizione 0.65 Francobolli per spedizione di vari pacchi singoli 1.16 All-American Express per differenza riscontrata nel conto di un numero arretrato 1.35 Spedizione vari pacchi 6.57 Spese carro fatte da Renzi 0.35 Cancelleria (inchioostro, penne un timbro) 0.45

Totale Uscita \$139.73

Le peripezie di un compagno

(Continuaz. di 3.a pagina)

dopo distruggendo l'intera facciata del locale.

Il giornale di Duluth "Tribune" organo dello Steel Trust uscì con caratteri cubitali, dicendo che tutto ciò era ben fatto e invitando i cittadini ad imitare i patriottici soldati. Questo se fatto da noi "Incitamento alla rivolta," fatto dallo Steel Trust si chiama "Patriottismo e fedeltà contro i traditori."

Nel medesimo tempo andò in vigore la legge contro il sindacalismo con condanna di 6 anni e \$10.000 di multa. Il governatore emanò l'ordine a tutti gli sceriffi delle contee del Minnesota di usare tutta la loro forza per reprimere gli I. W. W. Quelli di Bernigli, Minn., furono deportati, battuti, ecc. Le carceri del Range erano piene di prigionieri. Nel Michigan e Wisconsin misero un gummen nella mina per ogni cinque minatori. I vigilanti erano alle calcarina. Per finire la scena vennero gli U. S. Marshall e portarono via tutto quanto c'era nell'ufficio dell'unione. Lasciaro Duluth e ritornar a Chicago. L'Ufficio Generale e la Redazione dei diversi giornali erano sopra. La maggior parte dell'

letteratura, registri, macchine da scrivere e oggetti tipografici erano stati portati via.

Il locale era circondato di poliziotti. C'era il pericolo di farsi arrestare. Ebbi un'udienza col Comitato esecutivo sul da farsi e partii per i campi minarari dell'Illinois raccogliendo fondi per i bambini e le mogli dei deportati nell'Arizona. Partii a Farmington, St. Paul, Roanoke, Toluca, Gr. Standard, Cedar Point, Westey, Cherry, Ladd, Springdale.

A Dolzell, alle nove di sera, mentre discorrevo con un gruppo di compagni nella sala, dopo la conferenza, fui arrestato dal post-master di Spring-Valley e dal Chef of Police. Di quel che si trattava non lo sapevo: lo seppi alquanti giorni dopo, quando ci mi portarò in prigioni del-ld, Ill. Fu

PROLETARI D'AMER COMPAGNI LAVORATI AIUTATE IL PROLETARIO Offrite la vostra solidarietà ai nostri compagni carcerati

N. 52 APPENDICE DEL PROLETARIO

Il Grande Sciopero Romanzo sociale di C. Malato

Sulla porta di una casa bassa colle tegole rosse, un vecchio in maniche di camicia fumava la pipa. Il viandante gli si avvicinò. — Scuasate — gli disse togliendosi il cappello — non c'era un falegname qui, una volta? — Il vecchio scosse il capo. — Oh — mormorò — Non avrete bisogno d'andare lontano per trovare papà Jouby, il successore di Pannuel. Egli l'era dapprima installato qui, ma l'ultima reputazione del suo mestiere lo danneggiava piuttosto, lo mandò a stabilire la salita, a ma... come l'avete dunque un... che ha la mo... or...

venture che per lunghi anni gli avevano impedito di tornare in Francia, dove appena sbarcato accorreva alla ricerca di Genoveffa e di sua figlia. — Egli s'era detto che dopo dieci anni nessuno a Mersey l'avrebbe riconosciuto. Malgrado le prove crudeli che aveva subito, non era estremamente invecchiato. I suoi capelli castani incominciavano appena a brizzolare alle tempie; per maggior sicurezza egli li tinte di bianco; altrettanto fece ai baffi. — Siccome in quella Francia che si pretende tanto democratica, niente si impone ancora di più alla massa dei gonzi che un brandello di colore quando all'occhiello, Détras si fregiò del nastro della medaglia militare, croce d'onore dei moderni sottufficiali. — Sotto quell'aspetto di vecchio, chi avrebbe riconosciuto il forzato n. 3205? Quale senza patria si sarebbe permesso di mancar di rispetto a un veterano il cui solo aspetto doveva far scappare quel grido tanto caro ai patriotti, "viva la patria!" — Prudentemente egli non s'era fatto di Genoveffa, ma di Pannuel, che ritrovando questi avvenimenti non voleva... amento e cas... che un'emo... che un'emo...

Fortunatamente egli era forte; si dominò e partì, senza lasciar sospettare al vecchio quale tempesta erasi scatenata in lui. — Genoveffa, Berta e Pannuel erano scomparsi. Dove trovarli? Come informarsi senza destar sospetti? — Così pensando, tutto angosciato continuava il suo cammino; giunto all'alto della salita, di dove si dominava il sobborgo, si trovò davanti, ad una catapecchia che riconobbe tosto, malgrado che fossero trascorsi dieci anni sul suo tetto scropolato, per l'abitazione della comare Blchu. Senza dubbio era la vecchia cancelluola era morta. — Cento passi più oltre, a destra, sorgeva un'altra casa, la cui vista gli fece battere il cuore con violenza; era una casa bassa dalle verdi imposte. — Era la ch'egli aveva vissuto col padre; era là che era morto il vecchio Détras; era là che egli aveva condotto Genoveffa, Bouley, sua moglie, e che vi avevano trascorso i loro anni di gioventù felice e amanti! Là era nata la sua bambina, sua figlia che non conosceva ancora! — Détras sentì la tempesta che gli ondeggiava nel cuore, saltò in un furore singhiozzante, e si presentò, una donna...

ti passabili. — Vi sono lo stesso dei passanti che si trattengono qui. — E' molto tempo che vi abitate? — Non più di due anni e mezzo. — Avanti me, la casa apparteneva a un contadino che non vi abitava, possedendo egli delle terre a Saint Phal-lier. — E prima del contadino? — Era d'una povera donna che aveva avuto delle disgrazie. Suo marito era al bagno per affari politici; ella un bel giorno vendette ogni cosa e scomparve con un vecchio. Ognuno qui le scaglia la propria pietra, ma lo dico ch'ella è più da compiangere che da biasimare; bisogna pur vivere non è vero? — Quali torrhra per Détras! Eppure vi era in quello parol un sentimento di commiserazione per Genoveffa costantemente con la durezza del vecchio di poco prima. Di tale umanità, Détras non tardò ad avere la spiegazione; la donna, fissandolo con un'occhiata singolare, aggiunse: — Se siete stanco potete entrare. Ci divertiremo. (Continua)